

CHARLES DE FOUCAULD: COMMENTI AL VANGELO DI MATTEO
NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO
Mt 25,31-46

«Tutto il bene che avete fatto ad uno di questi piccoli, che sono miei fratelli, è a me che l'avete fatto... Tutto il bene che avete trascurato di fare ad uno di questi piccoli, è a me che non l'avete fatto».

Mio Signore Gesù, mi vedi in tutti gli istanti della tua vita mortale... Mi vedi mentre fuggi in Egitto, tra le braccia dei tuoi santi Genitori; mi vedi così come sono in questo istante: mi metto ai tuoi piedi, o mio Dio, ti supplico di colmarmi di grazie, affinché io passi sia questo istante sia questo giorno sia ogni istante della mia vita in maniera da consolare il più possibile, quanto più è possibile per me, il tuo Cuore... È tutto ciò che chiedi per me... Ma te lo chiedo anche per tutti gli uomini... Per essi e per me in vista di Te, in vista di Te solo... Tutto per Te solo, mio Beneamato! Tutto per te solo, mio Tutto! Tutto per Te solo, mio Creatore, mio Salvatore, mio Tutto, mio Dio!..

Poiché, pur camminando vicino alla Santa Vergine e a San Giuseppe e guardandoti tra le loro braccia, vuoi che mediti su questo passo del Santo Vangelo, ti prego di spiegarmelo e farmene pensare ciò che tu vuoi che ne pensi... Ti prego, o dolcissimo bambino Gesù, di dirigere il mio cuore, il mio spirito e la mia mano... In cosa appare il tuo Amore in questo passo?.. *Innanzitutto, ci doni un mezzo estremamente facile per santificarci: fare del bene al prossimo... Poi rendi questo atto di fare del bene al prossimo santissimo, dolcissimo e facilissimo: santissimo, poiché prende la forma di un atto rivolto a Te, la Santità infinita, rivolto non a un uomo, ma al Dio Gesù; dolcissimo perché è dolcissimo fare del bene, non a un certo uomo, forse peccatore, forse ripugnante per i difetti della sua anima, del suo cuore, del suo spirito o del suo corpo, ma a te, nostro Beneamato, tutto amabile, tutto perfetto, tutto buono e tutto bello, a te tutta delizia e tutta soavità; facilissimo, poiché se è difficile fare a volte i sacrifici che domanda la carità per uno sconosciuto, un peccatore, un uomo nel quale la nostra poca fede e i nostri occhi offuscati non vedono che bruttezze (mentre bisogna vedere in lui un fratello e l'immagine di Dio), ogni sacrificio è facile e si fa come da sé, il cuore va incontro, vola incontro al sacrificio, quando si presenta da fare non per un uomo, ma per te, o Beneamato e interamente amabile Gesù!.. Poi consideri come fatto a te stesso tutto il bene fatto a un uomo, e consideri, come negligenza, rifiuto, durezza verso di te, ogni negligenza, durezza, rifiuto verso un uomo, identificandoti così in un certo qual modo con questi poveri uomini così miserabili, e chiamandoli così tuoi fratelli. Quale amore occorre, mio Dio, per dare a tutti noi questo dolce nome di fratelli e dichiarare che sei a tal punto fratello di tutti noi, che, per quanti omaggi ti vengano resi, per quanto amore ti venga testimoniato, non lo conti per niente e non lo accetti, se non si trattano i tuoi fratelli con tutto l'amore e i riguardi che merita questo rango... Per quanto ti si onori, se non si è per i tuoi fratelli ciò che si deve, consideri come fatta contro te stesso ogni negligenza, ogni mancanza di bontà o di riguardo commesse verso di loro... E se si pecca contro di te, sarai reso misericordioso dal bene che si farà ai tuoi «fratelli», poiché consideri come fatto a te stesso questo bene e se te ne viene fatto molto, se vieni colmato di tenerezza, di riguardi, e di rispetti nella loro persona, perdoni facilmente le negligenze di cui ci si sarà resi colpevoli nel tuo servizio diretto: questo farà da grande contrappeso e il tuo Cuore sarà portato, inclinato all'indulgenza... Quale bontà, quale amore per gli uomini, mio Dio, dare questo valore al bene che si fa loro, di farne talmente tuoi fratelli, non solamente a parole, ma in pratica. Come sei buono! Come dice Sant'Agostino, non solamente dai all'uomo ciò che hai, il Tuo Padre Celeste, Tua Madre la Santa Vergine, la tua grazia, i tuoi meriti, i tuoi esempi e le tue parole, il tuo tempo e la tua fatica, la tua anima e il tuo corpo nel Santo Sacramento, il tuo Cielo; ma addirittura ti consideri come se facessi una cosa sola con lui, prendendo come fatto a te stesso ogni bene e ogni male che si fa al più piccolo tra loro!*

Grazie mio Signore Gesù, di avermi dato queste spiegazioni: ti prego adesso di dirmi ciò che bisogna

fare per praticare l'insegnamento di carità che mi dai qui. Questo passo mi è sempre sembrato così solenne! Mi sembra che sia sufficiente esso solo a cambiare tutta la mia vita... Dimmi, mio Dio, ciò che vuoi da me... Fare agli uomini, a tutti gli uomini innanzitutto, poi a coloro dei quali Dio mi incarica più specialmente, mettendoli più vicino a me, unendoli a me con legami speciali di sangue, di riconoscenza, di affetto, di conformità d'anima, e infine a me stesso, del quale sono incaricato più specialmente di ogni altro, tutto il bene che farei a Nostro Signore, se al posto di tutti questi esseri umani, fossero stati tanti Gesù a circondarmi... Non bisogna fare a tale uomo tutto il bene che tu gli faresti se da una parte fossi io Gesù ad essere al suo posto, ma se dall'altra tutto il resto del genere umano restasse dei poveri uomini: no, poiché *non è metterti nella verità*, e se le premesse sono false, la conclusione è assurda... Infatti, che cosa ne verrà fuori? Che tu dovresti dare a quest'unico uomo tutto ciò che hai, e te stesso inoltre, per servirlo come servo tutta la tua vita; tu non mi devi di meno, e dovresti fare questo verso il primo essere umano che incontreresti sulla strada e considerarlo come un Gesù, ciò che è vero, e se tu omettessi di considerare nello stesso tempo tutti gli altri uomini e te stesso come dei Gesù, considerazione necessaria per essere interamente nella verità, e di cui l'omissione costituisce un enorme errore e ti getta nel falso e nell'assurdità. E avendo stabilito questo, avendo così trasformato il mondo non vedendolo più con gli occhi della carne, ma con gli occhi della fede, non vedendo più degli uomini ma dei Gesù, di cui tu sei uno... agisci in tutto come avrei agito io, come agirei, come ho agito esaminando nel Vangelo il mio modo di fare e le mie parole; imitami in tutto nella tua condotta con gli uomini, poiché ho fatto di te un Gesù, sii un Gesù, parla, agisci come Gesù... Imitami in tutto... Non sia più tu che vivi, ma io che vivo in te... Che il mio regno venga in te... Che solo la mia grazia, solo il mio Spirito, agiscano in te... Svuotati di te stesso e lascia agire solo me... Non guardarti per nulla, abbi senza sosta gli occhi fissi su di me; di a te stesso senza sosta: Gesù farebbe così? E fai come farebbe, come ha fatto Gesù: sii un Gesù poiché io sono in te... Sii un Gesù sia tu sia tutti gli uomini, siete dei Gesù nel mio Cuore e per mezzo del mio cuore¹.

« Tout le bien que vous avez fait à un de ces petits, qui sont mes frères, c'est à moi que vous l'avez fait... Tout le bien que vous avez négligé de faire à un de ces petits, c'est à moi que vous ne l'avez pas fait. »

Mon Seigneur Jésus, vous me voyez en tous les instants de votre vie mortelle... Vous me voyez pendant que vous fuyez vers l'Egypte, dans les bras de vos saints Parents ; vous me voyez alors tel que je suis en cet instant : je me mets à vos pieds, ô mon Dieu, je vous supplie de me combler de grâces, afin que je passe et cet instant et ce jour et tous les instants de ma vie de manière à consoler le plus possible, le plus qu'il m'est possible, votre Cœur... C'est tout ce que vous demandez pour moi... Mais je vous le demande aussi pour tous les hommes... Pour eux et pour moi en vue de Vous, en vue de Vous seul... Tout pour Vous seul, mon Bien-Aimé ! Tout pour Vous seul, mon Tout ! Tout pour Vous seul, mon Créateur, mon Sauveur, mon Tout, mon Dieu !..

Daignez, puisque tout en marchant près de la Sainte Vierge et de Saint Joseph et en vous regardant dans leurs bras, vous voulez que je médite sur ce passage du Saint Evangile, me l'expliquer et m'en faire penser ce que vous voulez que j'en pense... Daignez, ô très doux enfant Jésus, diriger mon cœur, mon esprit et ma main... En quoi paraît votre Amour dans ce passage ?.. *D'abord, vous nous donnez un moyen extrêmement facile de nous sanctifier* : faire du bien au prochain... Puis vous rendez cet acte de faire du bien au prochain très saint, très doux et très facile : très saint, puisqu'il prend la forme d'un acte adressé à Vous, la Sainteté infinie, adressé non à un homme, mais au Dieu Jésus ; très doux parce qu'il est très doux de faire du bien, non à tel homme, peut-être pécheur, peut-être répugnant par les défauts de son âme, de son cœur, de son esprit ou de son corps, mais à

¹ Traduzione a cura delle Discepoli del Vangelo.

vous, notre Bien-aimé, tout aimable, tout parfait, tout bon et tout beau, à vous tout délices et tout suavité ; très facile, car s'il est difficile de faire parfois les sacrifices que demande la charité pour un inconnu, un pécheur, un homme en qui notre peu de foi et nos yeux obscurcis ne voient que des laideurs (alors qu'il faut voir en lui un frère et l'image de Dieu), tout sacrifice est facile et se fait comme de soi, le cœur va au-devant, vole au-devant du sacrifice, quand c'est non pour un homme qu'il se présente à faire, mais pour vous, ô Bien-aimé et tout aimable Jésus !.. *Puis vous regardez comme fait à vous-même tout le bienfait à un homme, et vous regardez, comme négligence, refus, dureté envers vous, toute négligence, dureté, refus envers un homme, vous identifiant ainsi en quelque sorte avec ces pauvres hommes si misérables, et les appelant vos frères.* Quel amour faut-il, mon Dieu, pour nous donner à tous ce doux nom de frères et déclarer que vous êtes tellement notre frère à tous, que, quelques hommages qu'on vous rende à vous, quelque amour qu'on vous témoigne à vous, vous ne les comptez pour rien et ne les acceptez pas, si l'on ne traite pas vos frères avec tout l'amour et les égards que mérite ce rang... On aura beau vous honorer vous, si on n'est pas pour vos frères ce qu'on doit, vous regardez comme fait contre vous-même toute négligence, tout manque de bonté ou d'égards commis envers eux... Et si l'on pêche contre vous, vous serez rendu miséricordieux par le bien qu'on fera à vos «frères», car vous regardez comme fait à vous-même ce bien et si on vous en fait beaucoup, si on vous comble de tendresse, d'égards, et de respects en leur personne, vous pardonnez facilement les négligences dont on se sera rendu coupable dans votre service direct : cela fera un grand contrepoids et votre Cœur sera porté, incliné à l'indulgence... Quelle bonté, quel amour pour les hommes, mon Dieu, de donner *cette valeur au bien qu'on leur fait*, d'en faire tellement *vos frères, non seulement en paroles, mais en pratique.* Que vous êtes bon ! Comme dit Saint Augustin, non seulement vous donnez à l'homme ce que vous avez, Votre Père Céleste, Votre Mère la Sainte Vierge, votre grâce, vos mérites, vos exemples et vos paroles, votre temps et votre fatigue, votre âme et votre corps dans le Saint Sacrement, votre Ciel ; mais encore vous vous regardez comme *ne faisant qu'un avec lui, prenant comme fait à vous-même tout bien et tout mal qu'on fait au moindre d'entre eux !*

Merci, mon Seigneur Jésus, de m'avoir donné ces explications : daignez maintenant me dire ce qu'il faut faire pour pratiquer l'enseignement de charité que vous me donnez ici. Ce passage m'a toujours semblé si grave ! Il me semble qu'il suffit à lui seul pour modifier toute ma vie... Dites-moi, mon Dieu, ce que vous voulez de moi... Faire aux hommes, à tous les hommes d'abord, puis à ceux dont Dieu me charge plus spécialement, en les mettant plus près de moi, en les unissant à moi par des liens spéciaux de sang, de reconnaissance, d'affection, de conformité d'âme, et enfin à moi-même, de qui je suis chargé plus spécialement qu'aucun autre, tout le bien que je ferais à Notre Seigneur, si au lieu de tous ces êtres humains, c'étaient autant de Jésus qui m'entouraient... Il ne faut pas faire à tel homme tout le bien que tu lui ferais si d'une part c'était moi Jésus qui étais à sa place, mais si de l'autre tout le reste du genre humain restait de pauvres hommes : non, car ce *n'est pas te mettre dans la vérité*, et si les prémisses sont fausses, la conclusion est absurde... En effet, que suivrait-il de là ? C'est que tu devrais donner à cet homme unique tout ce que tu as, et toi-même en outre, pour le servir comme valet toute ta vie ; tu ne me dois pas moins, et tu devrais faire cela envers le premier être humain que tu rencontrerais dans la rue et le considérer comme un Jésus, ce qui est vrai, et si tu omettais de considérer en même temps tous les autres hommes et toi-même comme des Jésus, considération nécessaire pour être entièrement dans la vérité, et dont l'omission constitue une énorme erreur et te jette dans le faux et dans des absurdités. Et ayant établi cela, ayant ainsi transformé le monde en ne le voyant plus des yeux de la chair, mais des yeux de la foi, en n'y voyant plus des hommes mais des Jésus, dont tu es l'un... agis en tout comme j'aurais agi, comme j'agirais, comme j'ai agi en examinant dans l'Evangile ma manière de faire et mes paroles ; imite-moi en tout dans ta conduite avec les hommes, puisque je t'ai fait un Jésus, sois un Jésus, parle, agis en Jésus... Imite-moi en tout... Que ce ne soit plus toi qui vives, mais moi qui vive en toi... Que mon règne arrive en toi... Que ma grâce seule, mon Esprit seul, agissent en toi...

Vide-toi de toi et laisse-moi agir seul... Ne te regarde en rien, aie sans cesse les yeux fixés sur moi ; dis-toi sans cesse : Jésus ferait-il ainsi ? Et fais comme ferait, comme a fait Jésus : sois un Jésus puisque je suis en toi... Sois un Jésus et toi et tous les hommes, vous êtes des Jésus en mon Cœur et par mon cœur².

² M/158, su Mt 25,31-46, in C. DE FOUCAULD, *La bonté de Dieu. Méditations sur les Saints Évangiles (1)*, Nouvelle Cité, Montrouge 1996, 30-34.